Perugia: il significato delle dimissioni dei due assessori dc

La DC s'è spaccata in due: fanfaniani contro dorotei

Il siluramento di Baldelli ha scatenato il pandemonio - Centinaia di telegrammi di protesta inviati a Rumor

Nostro servizio

PERUGIA, 21

La giunta di centro-sinistra del Comune di Perugia è entrata clamorosamente in crisi per le dimissioni di due assessori dc: la DC della provincia di Perugia ha mostrato così alla luce del sole le sue profonde lacerazioni interne, dilaniata com'è da contrasti politici e personali, esplosi con la imposizione del gruppo dirigente doroteo di porre la candidatura al Parlamento del segretario della DC perugina e vice responsabile nazionale della Spes, prof. Spitella, togliendo di mezzo il quarto incomodo, l'ex parlamentare Vinicio Baldelli, fanfaniano.

I contrasti interni alla DC, che abbiamo più volte rivelato, sono esplosi in queste ore, nel vivo della battaglia elettorale. Due assessori al Comune di Perugia, il prof. Ferruccio Chiuini e l'ing. Mario Serra hanno rassegnato le dimissioni dalla giunta del Comune di Perugia, spiegando al sindaco Berardi che l'atto sta a giustificare e sottolineare una protesta pubblica verso il gruppo dirigente dc, in relazione al caso Baldelli. Il prof. Chiuini è l'ex segretario della Federazione provinciale della DC, incarico questo che ricoprì nel periodo in cui i fanfaniani gestivano la DC umbra.

L'ing. Serra è assessore in uno dei settori fondamentali del Comune: programmazione e sviluppo economico, piano regolatore, ed è membro del comitato regionale per la programmazione dell'Umbria.

Con questo atto, quindi, si apre la crisi al Comune di Perugia per la quale è azzardato oggi poter prevedere i futuri sviluppi o indicarne le conclusioni. Parallelamente esplode però la crisi all'interno della DC. I dorotei che hanno ottenuto ai congressi delle federazioni umbre la maggioranza, hanno fatto molti colpi di mano. Ultimo in ordine di tempo, quello compiuto dal leader doroteo prof. Spitella, il quale è anche divenuto vice responsabile nazionale della Spes. Spitella ha tentato prima di assicurarsi il collegio senatoriale di Perugia I, al posto del senatore Cingolani che non sarà più presentato. Ma questo tentativo non riuscì al capo dei dorotei in quanto si è dovuto far posto al Senato per l'on. Ermini, rettore della università di Perugia.

Si è però scoperto un posto alla Camera, quello appunto lasciato vacante da Ermini: ed è questo posto che Spitella ha voluto ipotecare con la sua candidatura, scalzando tutti i pericolosi concorrenti. Il concorrente più pericoloso era certamente l'on. Baldelli, che fu deputato fino al '63, e che gode dell'appoggio della DC del Comune di Gubbio e dei fanfaniani nel resto della regione.

Ma Baldelli l'hanno imbottito di presidenze, sei presidenze, di cui quella nazionale dell'ENALC e poi gli hanno fatto — come si dice — le «scarpe». Le sezioni dell'Eugubino avevano designato Baldelli a candidato al Parlamento, ma il comitato elettorale dominato dai dorotei, ha candidato Spitella, per il noto gioco della «democrazia» che vige nella DC.

Questa vicenda ha fatto esplodere i contrasti che si era tentato vanamente di aggiustare tra le correnti e le diverse fazioni dc, ultimo tentativo quello operato da Piccoli con il discorso ai quadri dirigenti umbri. A Rumor in queste ore sono stati inviati centinaia di telegrammi di protesta.

Qualunque sbocco avrà questa vicenda, la DC, che si presenta in Umbria col marchio doroteo, si presenta però lacerata a questa campagna elettorale con uomini impegnati solo nella corsa alla poltrona, ed affatto interessati ad affrontare i problemi dell'Umbria.

Alberto Provantini

Rinuncerà alla ricerca e alla progettazione

La «Terni» al servizio dei monopoli USA?

Dalla nostra redazione

TERNI, 21.

Nuovo atto di subordinazione della industria pubblica al grande monopolio americano: un accordo lega la «Terni» alla Babcock e Wilcox Company Usa, per tutto quanto concerne la progettazione dei vessels per impianti nucleari e per i recipienti a pressione per impianti chimici e petrolchimici. Dopo la United States Steel Corporation è arrivata la Babcock Wilcox a Terni. La U. S. Steel, è il grande monopolio americano dell'acciaio che ha realizzato con la Terni la fabbrica della Terninoss per gli acciai inossidabili fissando «un piede a terra» in Italia ed in Europa. Un accordo questo che criticammo perché apriva una politica di subordinazione della industria di Stato al grande capitale americano, a danno della nostra economia, senza vantaggi per l'occupazione, ipotecando le scelte future compromettendo l'autonomia stessa della Terni, a capo della quale, nel settore produttivo è stato posto un uomo della U. S. Steel, mister Luconi

Siamo stati facili profeti. Ecco che la Terni annuncia, nel suo bollettino «Terni 3» in modo ufficiale, l'avvenuto accordo con l'altra industria americana che dispone di 19 fabbriche, trentamila operai, nell'America del Nord. Per la Terni, si tratta di un «accordo di collaborazione». Ma è la stessa Terni a definire meglio l'accordo stesso: «sulla base dell'accordo, la Terni avrà la possibilità di acquisire le tecniche più avanzate di progettazione, fabbricazione e montaggio di contenitori a pressione di reattori nucleari».

La Terni, l'industria di Stato italiana, rinuncia quindi a pensare, rinuncia a progettare, affida questo campo decisivo della industria, la ricerca, la progettazione, i brevetti, al monopolio americano, col quale scende a patti, deliberando di starsene sempre al carro E' questo il fatto grave che si deve registrare ancora una volta. Ed era proprio in questa direzione invece che le forze democratiche, il Convegno promosso dal Comune sulla funzione della Terni per lo sviluppo economico dell'Umbria, prospettarono la esigenza di un intervento della Terni, dell'IRI, che partisse appunto dalla progettazione, ancora prima che dalla ricerca, sino al prodotto finito: un ciclo che rendesse una certa autonomia alla industria pubblica, che la svincolasse dai monopoli privati, e la ponesse su di un piano concorrenziale.

Ma sta avvenendo esattamente l'opposto. Ed è chiaro che questo avviene per una volontà politica precisa, del Governo, dell'IRI, della Finsider.

a. p.

Orvieto: reso noto dall'Ente turismo il calendario di massima

Intenso programma di manifestazioni

ORVIETO, 21

L'Azienda autonoma di Turismo di Orvieto ha fissato il programma di massima delle manifestazioni da svolgersi durante l'anno corrente. Ecco il calendario: domenica 28 aprile: 7.o motogiro d'Italia, organizzato dalla federazione motociclistica italiana. Dalle ore 8,30 alle 11, presso l'autodromo di S. Brizio a cura dell'Azienda turismo si svolgerà una «gara di velocità». I partecipanti, suddivisi nelle varie categorie, provenienti da Chianciano converranno attraverso la strada privata (vivaio Conti) che immette sulla S.P. del Piano dell'autodromo S. Brizio; ivi raggruppandosi in batterie di 7 percorreranno 5 giri per complessivi 8 chilometri in velocità, dopodiché proseguiranno la loro tappa.

Dal 5 al 23 maggio «I venti giorni della cucina e del vino di Orvieto». Dal 1 al 28 giugno «Gara finestre e balconi fioriti». Domenica 9 «Festa della Palombella»; ore 15 «2 caccia al tesoro con finale di gimkana automobilistica» organizzata dall'ANAI di Orvieto con il patrocinio dell'azienda turismo.

Mercoledì 12 giugno, ore 20,30, da Bolsena «Staffetta dei quartieri»; giovedì 13 Corpus Domini. Ore 10 corteo storico. Ore 21,30 in piazza Cahen: fuochi artificiali e giochi pirotecnici. Ore 20 nella fortezza dell'Albornez «concerto bandistico» di un complesso militare. Venerdì 14 e sabato 15 giugno: ore 21,30 al teatro Mancinelli: opere liriche. Dal 28 al 30 giugno esposizione floreale. Sabato 6 e domenica 7 luglio convegno internazionale sul tema: «La qualità e la presentazione dei prodotti artigianali quali fattori di incentivazione della esportazione» organizzato dall'Azienda turismo in collaborazione con il Centro di azione latina.

Dal 1 al 15 agosto spettacoli di prosa presso la fortezza dell'Albornez alle ore 21,30. Dal 3 al 25 agosto al palazzo delle mostre, in piazza Febei, VI Mostra mercato dell'artigianato e dei vini dell'Italia centrale, organizzato dalla Camera di commercio di Terni con il contributo della Amministrazione comunale di Orvieto. L'Azienda curerà l'allestimento di alcune piazze e vie caratteristiche conferenti al periodo di mostra un aspetto tipico.

Mercoledì 14 agosto alle ore 21,30 in piazza del Duomo: spettacolo degli sbandieramenti del corteo storico della città. Giovedì 15: spettacolo folkloristico «Orvieto canta». Sabato 7 settembre: cerimonia per l'assegnazione del «Premio Orvieto giornalistico internazionale».

Martedì 24 settembre alle ore 21,30 «Sagra musicale umbra», concerto in Duomo. Infine oltre alle sopraindicate manifestazioni si effettueranno ad Orvieto durante lo anno, alcuni convegni tra cui 3 a carattere nazionale: 30 giugno palazzo Febei «260.o convegno nazionale di radiologia medica» gruppo toscoumbro; fine agosto: convegno nazionale di religiosi. Settembre 21, 22, 23 «XLI convegno nazionale di enigmistica classica».

Stasera allo Sperimentale

Esibizione a Pesaro del complesso «Darnicianka»

Questa sera, al Teatro Comunale sperimentale di via Rossini, alle ore 21, nell'ambito della stagione 1967 68, si esibirà il complesso di ballo sovietico «Darnicianka», di Kiev, la capitale dell'Ucraina. Una fortunata combinazione ha consentito l'ingaggio della troupe sovietica, in Italia per celebrare il gemellaggio di Firenze con Kiev. Il balletto si è esibito già con grande successo sui palcoscenici del capoluogo toscano e, prima di far ritorno in patria, ha accettato di effettuare una breve tournée in alcuni centri emiliani e romagnoli (ieri sera si è esibito a Forlì, questa sera sarà appunto a Pesaro, domenica a Rimini).

I 25 artisti, tra uomini e donne, che compongono il corpo di ballo ucraino, hanno in programma un notevole numero di danze russe, moderne e tradizionali.

Dibattito sul SIFAR

TERNI, 21.

«Sifar - luglio 64»: questo il tema di una conferenza dibattito che terrà il compagno on. Luigi Anderlini. L'iniziativa è stata promossa dal Circolo politico culturale «Astrolabio» e si svolgerà sabato 23 marzo alle ore 17.30 alla Sala Manassei.

Mostra d'arte a Terni

Guido Mirimao al «Vantaggio»

Nella foto: «Paesaggio umbro»

TERNI, 21.

Largo consenso di pubblico, di amatori e di critica ha riscosso Guido Mirimao per questa personale che Eleonora Posabella ha allestito nella sua galleria del Vantaggio.

Un consenso che, ancora una volta, puntualizza l'impegno che questo nostro artista dedica alle suggestioni della sua personalità così viva e tesa.

Personalità che non s'è compromessa nemmeno col simbolismo di Charles Doudelet, il pittore fiammingo con cui Mirimao, da ragazzo, ebbe lunga consuetudine di vita e nemmeno col lungo, assiduo studio sui grandi maestri del passato e con quello, rigoroso après nature.

Da una vita di studio e di precisa responsabilità, la vocazione di Mirimao alla interpretazione ed alla espressione dei valori della trascendenza che è al fondo della sua cultura, ora s'è fatta più chiara dal velame e dalla trasparenza negli aspetti delle cose che ritrae.

Conquiste dello spirito che ci fanno conoscere più da vicino Guido Mirimao per farcelo più amare.

Ilario Ciaurro

Le prime cifre delle elezioni

Ascoli: duemila i nuovi votanti

I seggi saranno 70 – Partite le cartoline per gli emigrati – 37.641 gli elettori

ASCOLI PICENO, 21

Fra poco più di due mesi si andrà a votare e già le prime operazioni elettorali cominciano a fornire i primi dati che avranno poi un peso determinante il 20 maggio.

Il Comune di Ascoli ha già approvato le liste degli elettori che per la Camera dei deputati, saranno 37.641, con una maggioranza di circa duemila donne sugli uomini (rispettivamente 17.804 e 19.839). Il numero dei votanti è leggermente aumentato rispetto al 1963: vi saranno circa 2.700 elettori in più, dei quali circa duecento in più saranno le donne rispetto agli uomini.

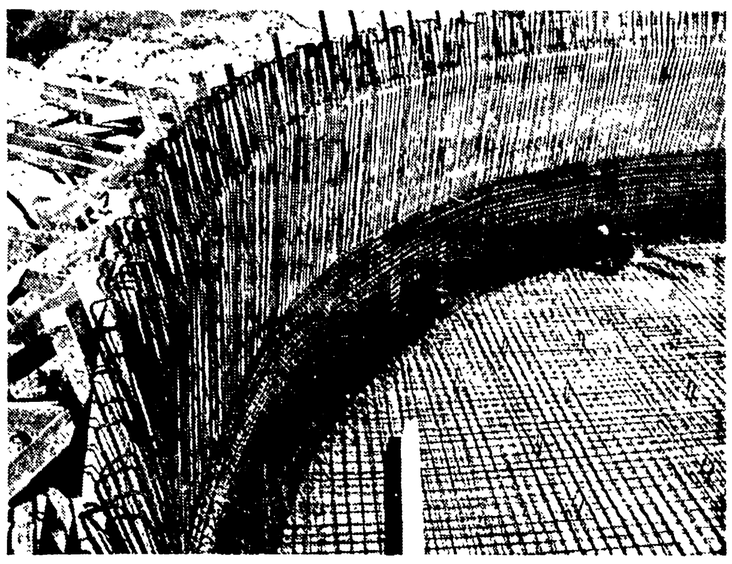
Le operazioni di voto saranno assolte da 70 seggi elettorali, con una media di poco più di cinquecento iscritti per ciascun seggio. Sono cominciate a partire le cartoline di convocazione per gli elettori residenti all'estero, che sono poco più di duemila.

Più complessi sono invece gli elaborati per quanto riguarda le elezioni per i candidati al Senato: per ora si conosce la ripartizione dei Comuni che faranno capo ai due collegi di Ascoli e Fermo: il primo sarà composto di 40 Comuni, il secondo di 52. Parte dei Comuni che fanno parte del collegio di Fermo sono compresi nella provincia di Macerata.

Quella di quest'anno sarà in ogni caso la prima campagna elettorale nella storia della città, che non avrà i comizi in piazza del Popolo, che da tre settimane è stata recintata e chiusa al passaggio per i lavori della nuova pavimentazione.

Pesaro: il dibattito sul bilancio comunale

Prevista una spesa di sette miliardi



PESARO — Una fase dei lavori per il nuovo acquedotto

PESARO, 21

Ieri sera con una vera e propria seduta fiume (i lavori sono iniziati alle 5 del pomeriggio e sono proseguiti, con una breve interruzione, fino alla mezzanotte) si è concluso il dibattito sul bilancio preventivo per l'esercizio del 1968 presentato dalla giunta di sinistra. Questa sera sarà la volta della replica del sindaco Giorgio De Sabbata e dell'assessore alle Finanze, Carlo Cardinali, e delle dichiarazioni di voto.

Ieri sera alla discussione hanno preso parte esponenti di tutti quanti i gruppi rappresentati in consiglio: Roberto Pantanelli per il PLI, Claudio Cecchi per il Partito comunista, Gino Filippucci per la DC, Giacomo Mondello per il PSIUP, Giuseppe Rubinacci per il movimento sosiale italiano e Giuseppe Righetti per il Partito socialista unificato.

Gli interventi della minoranza (DC, Partito liberale e Movimento sociale) si sono limitati principalmente a osservazioni che vertevano il tracciato di una strada o nel migliore dei casi la recriminazione per una mancata realizzazione eludendo il problema di fondo che sta di fronte all'amministrazione di Pesaro e a quelle italiane in generale. Il Comune di Pesaro affronta annualmente una spesa di circa 7 miliardi, tra spese correnti e spese in conto capitale.

La cifra non sorprende — ha osservato l'avv. Claudio Cecchi — anzi, essa dovrebbe essere molto più elevata, per consentire all'amministrazione di soddisfare tutte le legittime necessità di quanti vivono nel territorio comunale. Per questo sono necessarie realizzazioni che siano al passo con le esigenze finanziarie di quest'epoca in tutti i settori, da quello del lavoro, della sanità, della cultura, della circolazione e via dicendo. D'altra parte, i mezzi che il territorio fornisce sono solamente pari a 1 miliardo e 532 milioni circa, tra entrate tributarie ed extra tributarie cui vanno aggiunti 233 milioni circa per compartecipazione a tributi erariali, per un totale complessivo di 1 miliardo e 766 milioni circa, cioè il 24 % rispetto alle spese. E le entrate si avvicinano ormai a un limite invalicabile.

Non dimentichiamo — ha aggiunto l'avv. Claudio Cecchi — che ci troviamo a operare in una regione depressa dove ogni aumento della pressione tributaria non può che sortire un un effetto dannoso e contrario alle iniziative di propulsione economiche eventualmente in atto. Se si tiene conto, come da altra parte si legge nelle indicazioni per lo schema regionale di sviluppo delle Marche del CRPE e nella stessa ralazione al bilancio, che il reddito *pro capite* e le retribuzioni salariali sono nelle Marche assai inferiori alla media nazionale, non è certo colpendo quest'ultima che si farà dunque cosa saggia: si spingeranno invece i lavoratori all'emigrazione e si accrescerà così il paventato pericolo di meridionalizzazione che tuttora minaccia la nostra regione.

Il problema può dunque solamente essere risolto con una radicale riforma tributaria e anche con una politica che tenda a creare nuovi posti di lavoro e ad aumentare gli attuali salari. Ma le iniziative volte a operare questa situazione vengono molto spesso a cadere poiché di fatto è quasi privo di ogni potere effettivo. Se ci si sofferma sui tagli operati dalla CCFL troviamo che l'autonomia di pianificazione viene gravemente menomata mediante la eliminazione o la riduzione dei mezzi indispensabili per procedere in questa così essenziale impostazione amministrativa.

Infatti, per fare qualche esempio, i 20 milioni necessari per il piano regolatore generale, per il piano intercomunale e per i piani particolareggiati sono stati nell'ultimo bilancio ammessi a condizione che si rinvengano introvabili mezzi straordinari di finanziamento.

La crisi del settore ortofrutticolo

I mezzadri e i piccoli proprietari sfruttati da agrari e intermediari

Il Comitato regionale della CISL sta preparando una serie di iniziative

Giovani operaie impiegate nel lavoro stagionale nel settore orto frutticolo

ANCONA, 21

Il Comitato regionale della CGIL delle Marche riprenderà quanto prima in esame i problemi connessi al settore dell'ortofrutta, emersi con forza al Convegno regionale svoltosi a Fano il 28 settembre scorso, ed intensificherà in tutti i settori la lotta per il raggiungimento degli obiettivi scaturiti dal convegno affinché durante la nuova legislatura si possa avviare un processo di democratizzazione e di riforma che contribuisca a realizzare migliori condizioni sociali ed economiche per i lavoratori del settore.

Inoltre sarà ripreso il discorso con gli organi nazionali della CGIL per la realizzazione di un convegno interregionale della fascia adriatica, per l'approfondimento del problema e per realizzare quelle forme di coordinamento necessario a far fronte alle iniziative capitalistiche che si stanno creando nel settore.

La decisione del Comitato regionale della CGIL, è dovuta anche al fatto che le condizioni del settore non sono modificate nonostante il tempo trascorso dal convegno, anzi in un certo qual modo alcune questioni vanno acuendosi appunto in vista delle stagioni più favorevoli all'attività dell'ortofrutta. L'avvilente situazione ristagna perché non si sono verificate quelle trasformazioni che la soluzione del problema imponeva. Le ragioni sono sempre le stesse: le trasformazioni nell'agricoltura marchigiana si sono verificate e si verificano solo in presenza di finanziamenti pubblici; mentre le riconversioni colturali, specie nelle zone ortofrutticole, si sono verificate soprattutto allo interno del rapporto di mezzadria, sfruttando così i capitali ed il maggior lavoro del nucleo familiare. Nel contempo, gli agrari impediscono al mezzadro la partecipazione alle scelte di coltivazione, la disponibilità dei prodotti e gli accrediti separati, costringendolo ad un lavoro extra aziendale non pagato, con la conseguenza di impedirgli la diretta ed autonoma partecipazione al mercato. E' evidente come nel settore ortofrutticolo, più che altrove, il rapporto di mezzadria deve essere superato ed al suo posto deve sorgere la azienda contadina diretto coltivatrice, con il passaggio della terra ai mezzadri e ai braccianti.

Nel settore ortofrutticolo non viene generalmente pagato il lavoro specializzato e quello qualificato. In alcune province (Ancona ed Ascoli Piceno) è sorto un nuovo tipo di rapporto fra lavoratori ed agrari nella conduzione dei terreni. Viene cioè retribuito ed assicurato solo il capo famiglia (salariato fisso) sfruttando invece tutto il lavoro del nucleo familiare. Inoltre si deve sottolineare che la manipolazione e la confezione dei prodotti ortofrutticoli, è concentrata, per alcune stagioni, quasi esclusivamente sulla manodopera femminile alla quale viene pagato un salario bassissimo (180-230 lire l'ora), e che da circa 5 anni, per la quasi generalità, non vengono rinnovati i contratti di lavoro.

In questo settore i commercianti esportatori praticano le più vergognose evasioni contributive, sfruttando operaie ed operai, non pagando il lavoro straordinario, tanto meno quello festivo e notturno. Per le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli ove operano nelle Marche 9 fabbriche con circa 2.000 addetti (dei quali il 60 per cento stagionali), la condizione dei lavoratori è caratterizzata da bassi salari, da ritmi insostenibili di lavoro in ambienti malsani e insicuri, da lavoro straordinario non retribuito e da evasioni contributive.

Oltre a questi rapporti tra lavoratori ed imprenditori agricoli ed industriali si deve dire che il settore è dominato interamente dagli intermediari, grossisti ed esportatori che hanno dato vita ad una organizzazione del tutto parassitaria ove il produttore non conta nulla e non ha alcuna possibilità di contrattazione autonoma.

Nel campo della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, si assiste ad arricchimenti scandalosi e rapidi da parte dei grossisti i quali lavorano sul guadagno sicuro perché costringono gran parte dei produttori a conferire il proprio prodotto determinando il prezzo solo a campagna terminata. Dal ricavo, l'esportatore toglie subito per sè una quota che si aggira sull'8%, toglie le spese e quello che rimane lo distribuisce fra i conferenti, rendendo la remunerazione dei prodotti molto bassa, speculando inoltre sui pesi e sulla qualità dei prodotti.

Per superare questa grave situazione, al convegno di Fano erano state date alcune indicazioni che sono tuttora valide. L'effettivo superamento della mezzadria trasformandola in proprietà contadina associata ed integrata; una politica degli investimenti pubblici volta a favorire l'iniziativa dei mezzadri, coltivatori diretti e dei braccianti; far funzionare l'Ente marchigiano di sviluppo in agricoltura con poteri d'intervento e di determinazione degli investimenti dello Stato e degli Enti Pubblici; una politica di formazione e di sviluppo della cooperazione agricola e di creazione di strutture mercantili controllate dagli enti dei produttori e dei consumatori.

Spettacolo d'eccezione al circo Orfei

Giocolieri, acrobati, scimmie animali feroci e l'on. Corona

L'onorevole Achille Corona (PSU), ministro del Turismo e dello spettacolo, è sceso nell'arena del circo per farsi la propaganda elettorale. Non è un eufemismo. Bensì la sintesi di un episodio realmente accaduto e che merita di essere raccontato integralmente.

Dunque, a Civitanova Marche pianta le tende il circo Orfei. A moltissimi cittadini, pare un migliaio, giunge un biglietto-omaggio gentilmente offerto dall'Ente provinciale del turismo di Macerata. Sul biglietto c'è scritto che allo spettacolo sarà presente il ministro Corona. L'alto personaggio, infatti, nella serata prestabilita fa il suo ingresso nel circo. Ma è in ritardo. Il pubblico s'è stancato di attendere, volano fischi. Poi lo spettacolo comincia. Nella pausa fra la prima e la seconda fase del programma, c'è la sfilata di clowns, trapezzisti, cavallerizzi, domatori, nani, acrobati e giocolieri. E poi belle ragazze in tutù. E poi ancora cavalloni, scimmie ed altri animali inoffensivi. Le bestie feroci rimangono in serraglio.

Gli artisti sventolano bandiere di varie nazionalità. Una suggestiva parata. Quando la messinscena è al punto giusto il direttore del circo comanda il silenzio generale ed invita l'onorevole ministro della Spettacolo a scendere nell'arena. Corona disinvolto e sportivo rapidamente è fra la troupe. Siamo ormai al vero numero clou della serata. E qui il gran saluto elettoralistico del direttore del circo, il quale sciorina un discorso sui «grandi meriti» dell'uomo politico. Gli augura di essere non solo rieletto deputato, ma di poter ricoprire per lunghi e lunghi anni la carica di ministro dello Spettacolo e del Turismo.

Anzi, aggiunge, per noi ella dovrebbe essere consacrato ministro dello Spettacolo e del Turismo a vita. Ma non dipende tutto dai circhi equistri. E qui il tono del direttore diventa melodrammatico: «Dipende da voi...» — esclama enfatico rivolto verso il pubblico. E ripete in tono ancora più alto: «Dipende da voi...». All'appello la banda si rimette a suonare, i cavalli nitriscono, le scimmie si mettono a salire lungo le funi, le ragazze in tutù intrecciano danze. Corona sorridente sta nel mezzo: non si capisce più nemmeno chi è il direttore del circo. Se lui o, quello che gli ha fatto la propaganda elettorale. Intanto Moira Orfei gli fa gli occhioni.

Poi lo spettacolo riprende e Corona ritorna al suo posto. Fa il viso amabile, discute divertito con le «autorità» presenti. E' ciarliero. Soddisfatto. C'è da meravigliarsene? Anche se non sarà ministro dello Spettacolo; anche se non verrà rieletto deputato un posto sicuro ormai se l'è conquistato: quelli del circo glielo offriranno con tanta gratitudine.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità